# il ritratto

fotografia guido odin

testo delfino maria rosso

torino 2026

I ritratti originali di Guido Odin, stampati in formato 10x15 e 18x24, sono stati digitalizzati con scansione ad alta definizione e riportati, senza alterarne i parametri, al formato quadrato della pagina con AI

Si ringrazia Samy Odin per le informazioni sulla famiglia.

N© Delfino Maria Rosso - Torino 2026

Riproduzione autorizzata per fini non commerciali citando la fonte.

# il ritratto

fotografia — guido odin

testo — delfino maria rosso

torino 2026

con questo 1970 sono dieci anni che lavoro al *poli*[1]. e sono anche dieci anni che *vincenzo ferro*[2] è di fatto, qui, il mio riferimento. anche se, a dire la verità, è stato grazie ad *alfredo (sacchi)*[3] che sono entrato a *fisica tecnica*. lui lo avevo conosciuto giocando a pingpong all'oratorio in parrocchia. quella di *gesù nazzareno*. adesso ne condivido l'interesse e la ricerca in acustica. ormai mi conosce bene, sto parlando ora di *ferro*, nonostante continui a guardarmi ancora con occhio interrogativo per via della mia, per così dire, estrosità. a dire il vero in questo ambiente, così ingegneristicamente squadrato, spesso anch'io ho l'impressione di essere un intruso. mi salva una certa

dimestichezza con il mondo dell'elettricità. dalle radio galena che mi costruivo alle scuole medie ero passato, nel primo anno di superiori, alla televisione fatta con materiale *surplus* dell'elettronica militare. vabbè. comunque, *ferro* sa benissimo quanto io sia sessantottesco. un rivoluzionario. su matrice cristiana. dissidente. è in questi anni che ho scritto e pubblicato, soprattutto poesie visuali, sotto il segno N© che mi sono creato. tanto basta perché io venga presentato, ad inizio anno, al *professor zeglio*[4] per coinvolgermi nello *stam*[5]. i miei messaggi, sotto forma di poesie visuali, stanno passando da una associazione all'altra. dalla *tavolozza*[6] di *venaria*, sotto l'attento occhio di *adalberto rossi*[7]. sono finiti nei locali di *mondo* x[8] a torino. dove mi hanno, il 18 febbraio, portato nell'imprevisto, sapiente salotto di *gigliola* (*venturi*)[9]. in piazza amedeo peyron 7. ora sono in transito per altri spazi. sarà perché niente mi è dovuto. e niente è in vendita. non si possono vendere i pretesti sui quali ragionare un po' su. io non sono in possesso della verità. e non sono nemmeno un predicatore. ho solo, forse, la presunzione di saper cogliere gli interrogativi che spesso la vita ti propone e noi, noi tutti, rimuoviamo per vivere più tranquillamente. in apparenza.

*

*  *

qui al *poli* mi sono fatto anche degli amici. soprattutto tra coloro che tendono ad allargare il proprio mondo al di là di quello accademico ristretto alla propria materia. è il caso di *paolo bondi*[10]. io tecnico, lui ricercatore. si è laureato qui. da un po' di anni. anche se non condividiamo l'oggetto di studio (la trasmissione termica nei materiali da costruzione) ci ritroviamo in sintonia su diversi punti. che sono spesso al di fuori dell'interesse strettamente scientifico. da quando sono entrato (1 aprile 1960), sono sempre stato visto come una figura lontana così, incrociare sul lavoro chi in parte mi condivide, non può che rasserenarmi. a casa di *paolo* (corso re umberto 23 piano rialzato) ci vado sovente. la strada è il viale alberato che lui ogni giorno percorre leggendo un sempre nuovo *paperback* durante il cammino. ci vado per diversi motivi. prima di tutto discutere, con lui, temi che riguardano la cultura in generale. compresa quella del mondo creativo. spesso prendiamo spunto da quanto vado pubblicando, o, a volte, già pubblicato. ma ci vado anche per incontrare sua sorella.

*anna*. questioni di lavoro. già, con lei ho lanciato la moda delle poesie, spesso visive, su foulard e anche su pezze da cucire dove si vuole sul proprio vestito. ne ha parlato anche *giorgio calcagno*[11] su *la stampa*. spesso le discussioni con *paolo* continuano nei fine settimana a *torre pellice* dove lui ha una casa. via dante 26. continuano ad esempio, come quelle sulle *poes?e*[12].

*

*  *

ferragosto 1970. *torre pellice*. invitato da *filippo scroppo*[13] espongo alla *XXI mostra d'arte contemporanea* nella sezione *nuove proposte*[14]. l'esposizione si tiene nei locali delle *scuole comunali*. viale dante. di fronte alla casa di *paolo* (*bondi*). pare che io sia un giovane esponente della *poesia visiva* nell'ambito della neoavanguardia e dell'espressività sperimentale torinese. queste ultime parole sono dei critici. io sono qui con i miei cartelli in *formica* bianca e scritte in vernice nera. esco dalla mostra con *milena*, mia moglie (ci siamo sposati il 30 luglio. di quest'anno), per fare due passi sotto l'impietoso sole di ferragosto. una voce si affianca. è interessata alla mia figura. sta lavorando ad una

sua ricerca fotografica sull'immagine dei volti. è *guido odin*. mi chiede se sono disponibile per alcuni scatti nel suo studio. lo sono.

*

*  *

torre pellice. via caduti della libertà 3. *galleria garden* e studio fotografico. ci arrivo come sempre un po' trasandato. faccia acqua e sapone, capelli e barba aggiustati alla bell'e meglio, o meno peggio. niente, insomma, in linea con l'agghindarsi come quando ci si fa una foto di circostanza. *guido* (*odin* - fotografo) mi sta già aspettando. pochi convenevoli, vista la loro inutilità, e *pronti-via* per una serie infinita di scatti. sparsi qua e là, su un tavolo e una sedia, un cappello a cilindro, un asciugamano bianco, il turbante, e uno specchio, unico attrezzo non del mestiere presente. poche le parole scambiate durante le pose. bastano quelle essenziali di ordine per l'atteggiamento che devo assumere. non mi chiede mai di ridere o, almeno, sorridere. non ho tempo di pormi il perché. sono totalmente indaffarato nel rispondere con coerenza a quanto mi viene richiesto. tutto si svolge tra luci e ombre che *guido* comanda. seguiranno

sviluppo e stampa. passerò uno di questi giorni a ritirare le foto. unica paga per il nuovo lavoro d'improbabile splendido modello. e unica lo è per davvero. il ritiro del frutto della sua ricerca creativa avviene senza eccessive formalità. siamo entrambi ostinatamente di riservata cultura piemontese. le foto sono belle. negli scatti che ha salvato c'è naturalezza anche nelle rappresentazioni insolite. se fossi un critico direi: calme inquadrature di una riflessiva narrazione da ricercatore della memoria.

*

* *

questo anno è complicato più del previsto. devo smetterla di inseguire ogni idea che mi viene in testa. ha ragione *ferro* quando mi dice che non cambio mai. ma credo che il mio modo di essere in fondo non gli dispiaccia. anzi. sarà per questo che mi gioca come carta creativa nelle attività dello *stam*. per il prof. *zeglio* mi occupo, con altri, della veste editoriale e dei testi critici. una collaborazione possibile perché rientra nella mia filosofia di vita che prevede una produzione editoriale e artistica al di fuori dei canali commerciali tradizionali e non

condizionata dal mercato. questa mia visione sociale è di certo in linea con le finalità *stam*. creare una coscienza di solidarietà e aiuto verso i popoli più svantaggiati e promuovere azioni culturali con la realizzazione di mostre dai relativi cataloghi espositivi per sensibilizzare e raccogliere fondi. come ho già detto seguo la parte grafica, o meglio, l'allestimento concettuale degli scritti. naturalmente anche qui i miei interventi creativi a volte li firmo con il mio nome completo e a volte con il *mino rosso*. irrisolta forma di schizofrenia formale. ai progetti contribuisce anche *guido* mettendo a disposizione i suoi scatti da attento obiettivo capace di cogliere la natura della realtà. fotografa il lavoro dei volontari e degli studenti del *poli* intenti a smontare, riparare e rimontare i motori e i macchinari industriali che vengono donati dalle aziende. fotografa anche le fasi di spedizione dei carichi verso le missioni sparse per il mondo. tutto questo succede mentre io, pur lavorando ogni giorno nel *laboratorio di fisica tecnica*, preparo la mostra per il comune di *diano marina*. galleria *la giara*[15]. lì avevo già esposto. con risultati lusinghieri. come al solito niente in vendita. solo pretesti che vengono accolti. questo a conferma che la strada sulla

quale mi sono incamminato per comunicare è quella giusta. o almeno così pare. incrocio le dita.

*

*  *

di regola nelle mie mostre metto all'uscita un quaderno dove il visitatore può lasciare un giudizio. non lo faccio per curiosità. voglio sapere come il mio messaggio, che nell'*arte concettuale* è strettamente legato all'oggetto esposto, è stato accolto. torno da *diano marina* carico di insulti. poco importa. prima o poi avrei dovuto fare i conti anche con il dissenso più aperto. mah. a me come mostra era parsa una buona idea quella di appendere al muro di una stanza vuota uno specchio e stare sulla porta ad aspettare i visitatori. a chi mi avrebbe chiesto quando si sarebbe aperta la mostra avrei risposto che era già aperta. guardando il vuoto sarebbe seguita l'inevitabile domanda su cosa fosse esposto. avrei risposto: lei, se si specchia. una proposta interessante. credo sia parsa interessante solo a me. vabbè. non mi rammarico più di tanto. per consolarmi mi sono detto che le avanguardie creative sono sempre incomprese all'inizio per poi essere

dimenticate o diventare merce. aggiungendo, poi, che un giorno avrei avuto qualcosa di nuovo da raccontare.

*

*  *

fine anno (1971). *paolo* (*bondi*) m'invita nella sua casa di torre pellice. *paolo*, a torino, di mio ha già appeso al muro un'opera mista acrilico e riporti metallici su lamiera. lo avevo esposto in una personale che avevo tenuto a *diano marina*. nel '68. sempre a *la giara*. qui devo realizzare un affresco (?). tema: una poesia visiva sull'*io*. un io che ripetuto tante volte in modo disordinato diventa illeggibile. una possibile, forse, rappresentazione dell'egocentrismo. ma come sempre spetta a chi si pone di fronte dare un significato. il muro in pallido rosa antico mi sta aspettando. sabato 15 gennaio, del 1972, compro la vernice. grigio chiaro. il pennello e la mascherina della scritta *io*, in cattare *stencil*, sono già pronte. domenica sera, verso notte, l'affresco (?) è terminato. devo al più presto ritornare a casa. a torino. domani mi aspetta il *poli*. non ho nemmeno il tempo di ricordare che qui a torre

pellice tempo addietro *guido odin* mi aveva fatto entrare nel mondo delle immagini da copertina. *hollywood* può attendere.

delfino maria rosso

torino - giugno 2026

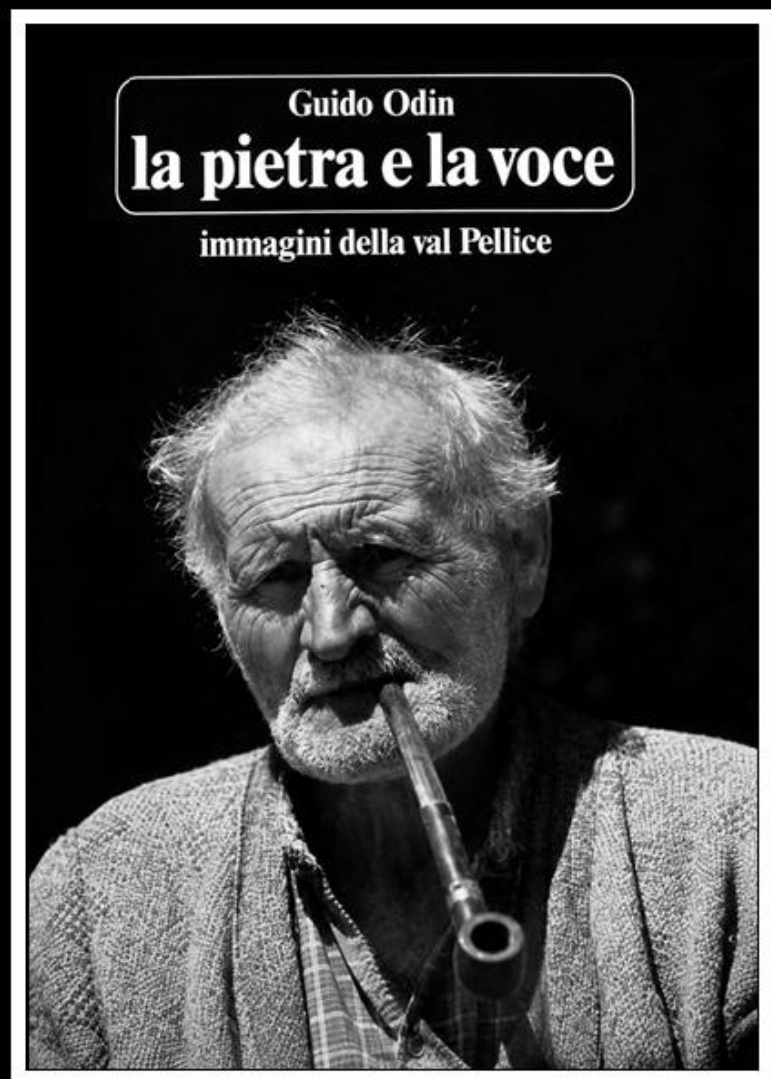
La nuvola bianca
Tu
sei le fiori di melo
e una nuvola bianca!
(Amore mio di miele! Alleluia!)
Il tuo ricordo
sei le limoni viola
e una nuvola bianca!
Amore mio di colonge! Amen!

éGAlITé

ADORA
LA TUA
CIVILTÀ

ROSSO
DELFINO MARIA
POESIA

IO


Guido Odin
la pietra e la voce
immagini della val Pellice

[1] Poli (gergale) - Politecnico di Torino. Istituto di Fisica Tecnica (ora Dipartimento di Energetica).

[2] Vincenzo Ferro (1924-2012) - Professore Emerito di Fisica Tecnica Industriale presso il Politecnico di Torino. Diventato assistente ordinario per la cattedra di Fisica Tecnica, guidata dal celebre professor *Cesare Codegone*, ne assume la carica di direttore nel 1974.

[3] Alfredo Sacchi - Professore Ordinario di Fisica Tecnica presso il Dipartimento di Energetica del Politecnico di Torino, oggi Professore Emerito/Senior, è ritenuto a livello nazionale ed internazionale un punto di riferimento nel settore della climatizzazione, dell'efficienza energetica e della refrigerazione.

[4] Pietro Zeglio - Professore docente di medicina del lavoro, direttore dell'Istituto di Medicina Industriale dell'ENPI di Torino e consulente dell'IPIT (Istituto Profilattico Torinese). Fondò lo *S.T.A.M.* per trasformare in realtà il piano, ideato dal figlio piano di cooperazione tecnica con i paesi poveri.

[5] S.T.A.M. (Servizio Tecnico Missioni) - Associazione legata alla memoria di Luigi Enrico Zeglio, promossa a Torino dal padre, il professor Pietro Zeglio. Con tale associazione Enrico Zeglio stringeva un accordo con colleghi del Politecnico di Torino per la raccolta e il ripristino di macchinari industriali, agricoli e tecnici dismessi per la spedizione in paesi poveri in via di sviluppo. L'associazione fu attiva dal 1969 al 1975.

[6] *Gruppo Artistico La Tavolozza* - Circolo artistico degli anni '70 con sede in via Negro 5, Venaria (TO).

[7] Adalberto Rossi - Giornalista e noto critico d'arte torinese dall'attenzione rivolta, principalmente, a mostre e a pittori del Piemonte.

[8] Mondo X - movimento pienamente operativo nel servizio sociale con Telefono Amico e in forte espansione a Torino negli anni '70.

[9] Gigliola Spinelli Venturi (1917-1991) - sorella di Altiero Spinelli (fondatore dell'europeismo) e moglie dello storico Franco Venturi, è stata una partigiana, intellettuale e traduttrice d' importanti opere della letteratura russa.

[10] Paolo Bondi (1940-2012) – Professore ordinario e Direttore dell'*Istituto di Fisica Tecnica ed Impianti Termotecnici* presso la facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi *di Bari* confluita poi nel 1991 nel Politecnico di Bari. Laureatosi a Torino in ingegneria meccanica ha svolto, presso l'Istituto di Fisica Tecnica del Politecnico la prima parte della sua carriera come ricercatore nei campi della trasmittanza termica nei materiali da costruzione, dell'illuminotecnica e dell'acustica applicata.

[11] Giorgio Calcagno - giornalista, critico letterario, scrittore e poeta italiano, una delle firme culturali più eleganti e colte del quotidiano torinese *La Stampa*. Sul numero del 28 maggio 1971 pubblicò *Una poesia sul foulard* all'interno dell'inchiesta *Come vivono i gruppuscoli torinesi* nella sezione *Cronache dei libri*.

[12] Cfr. Delfino Maria Rosso - POES?A 1 - ed. Geiger 1970
https://archive.org/details/poes-a-1_202306
versione realizzata per esposizione
https://archive.org/details/poes-a-immagini_202306

[13] Filippo Scroppo (1910-1993) - pittore, critico d'arte, insegnante, docente all'Accademia Albertina dal 1948 al 1980, e organizzatore culturale. A Torre Pellice dal 1949 organizzò le celebri *Mostre d'Arte Contemporanea di Torre Pellice*, mostre che, nel 1994, diedero origine alla *Civica Galleria d'Arte Contemporanea Filippo Scroppo*.

[14] XXI Mostra d'arte contemporanea - dall'8 al 30 agosto 1970 presso le Scuole Comunali di Torre Pellice. In questa edizione Filippo Scroppo aprì una nuova sezione dedicata alle avanguardie e ai linguaggi di rottura con il titolo *Sezione Nuove Proposte*.

[15] La Galleria d'Arte *La giara* di Diano Marina è stata, per interessamento di *Terenzio Rossi*, il segretario comunale, un importante punto di riferimento nella diffusione delle avanguardie artistiche nel ponente ligure a cavallo tra la fine degli anni '60 e i primi anni '70.

**note**

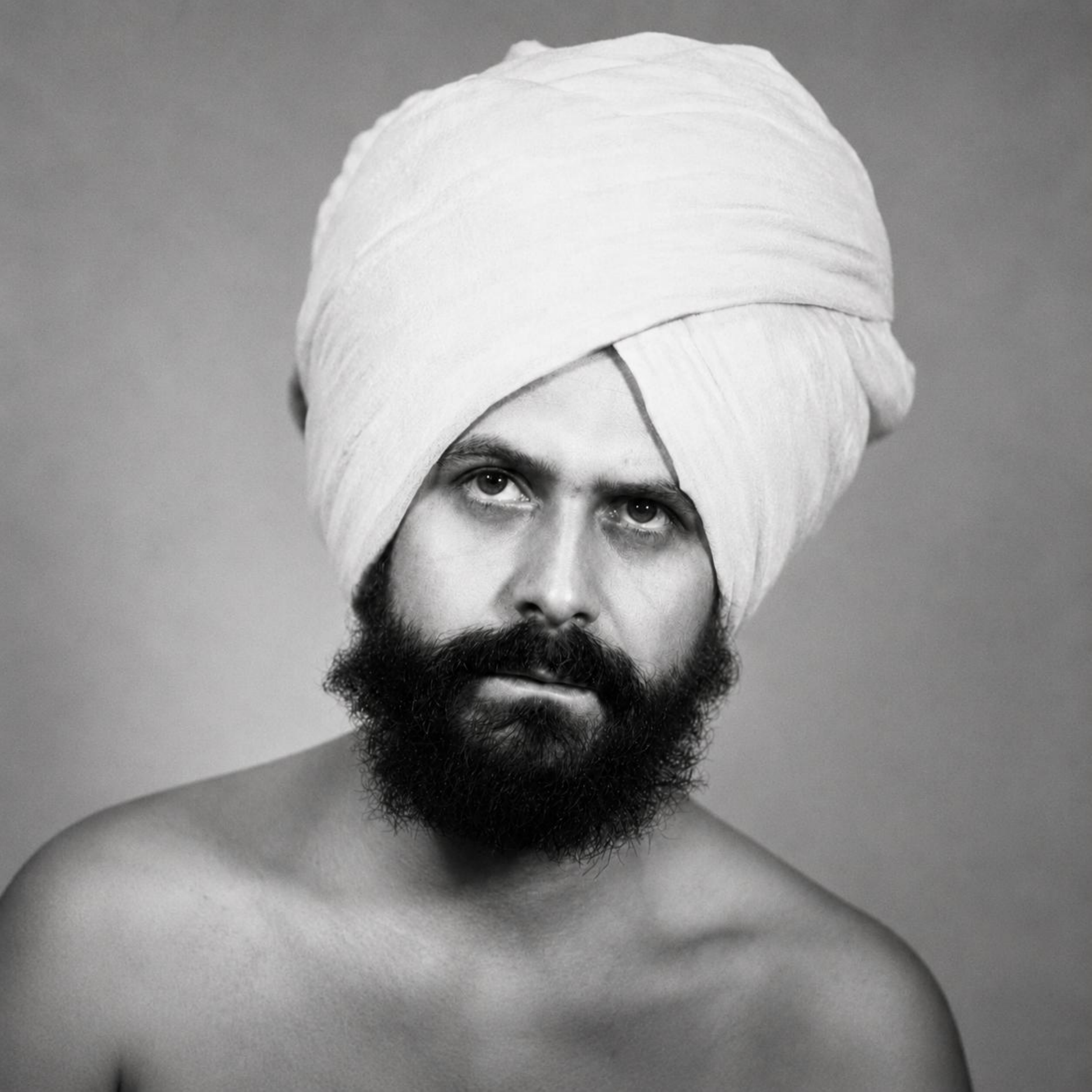
- Le immagini di copertina 1-4, della toppa in iuta su jeans con la scritta *ÉGALITÉ* e l'interno della sala in un alloggio di civile abitazione con l'affresco *IO* sono state create, e successivamente elaborate, con AI
- La copertina riportata è del libro: Guido Odin - *la pietra e la voce - immagini della val Pellice* - Editrice Claudiana - Torino 1974
- Il cartello bianco con la scritta ROSSO - POES**?**A è quello esposto nella mostra *XXI Mostra d'Arte Contemporanea* che quell'anno comprendeva la "*Sezione Bianco e Nero*" e la "*Sezione Nuove Proposte*".

# la ricerca

di

guido odin

torre pellice - agosto 1970



## guido odin

Originario delle Valli Valdesi Guido Odin (1937-2023), è stato un noto fotografo, collezionista, costumista e scrittore legato a località come Torre Pellice, Angrogna e Luserna San Giovanni. Oltre ai reportage sul territorio e alla pubblicazione di cartoline paesaggistiche negli anni '80, era un profondo estimatore di arti applicate, bambole antiche e costumi storici. Il suo profondo amore per la ricerca dei dettagli storici lo portò, con il figlio Samy, a fondare a Parigi il celebre *Musée de la Poupée* chiuso nel 2017. *La pietra e la voce - immagini della val Pellice* è il libro, *pubblicato n*el 1974 dalle Edizioni Claudiana, che più lo rappresenta.

## delfino maria rosso

sono mino rosso anche se il mio vero nome è delfino maria rosso. sono nato nel mese di febbraio. il 18 di un anno qualsiasi. a torino. dove vivo e lavoro come giornalista. anche. tutto qui. non amo raccontarmi più di tanto. che non è poco. lo trovo inutile. e a volte persino noioso. ma per chi è curioso mi metto in gioco con alcuni link. ma non esclusivamente. mi si può incontrare ad un qualche indirizzo